

TERRITORIO TRA USO E USURA. Il presidente di Italia Nostra in un convegno al Polo Zanotto

**«Nel Nord la mafia non spara,
ma prospera sull'edilizia»**

Elisa Pasetto

Massignan: «L'urbanistica, con i suoi guadagni, è un terreno fertile»

L'Arena

sabato 18 .01.2014 **CRONACA**, p. 25

Giorgio Massignan, presidente di Italia Nostra

Infiltrazioni mafiose, al Nord, non significa mitra e lupare, ma i contatti giusti con il potere politico e finanziario per riuscire a influire sulle scelte d'uso del territorio.

Accade così anche a Verona, dove la pianificazione urbanistica è frutto di un rapporto tra politica e gruppi di investitori privati che pilotano lo sviluppo della città sulla base dei loro interessi, e dove gli strumenti urbanistici sono piattaforme tecniche che giustificano la speculazione edilizia».

Ha sgombrato il campo dai luoghi comuni Giorgio Massignan, presidente di Italia Nostra, l'altra sera al Polo Zanotto nel primo degli incontri organizzati dal Coordinamento associazioni veronesi «Verso il 21 marzo». E parlando di «territorio tra uso e usura» ha tolto ogni dubbio sul fatto che la città scaligera sia immune da questo problema: «Edilizia e urbanistica, grazie alla possibilità di grossi guadagni e di riciclaggio di denaro sporco, sono terreno fertile in questo senso. E la politica non si tira indietro di fronte a chi ha soldi da investire».

Non è un caso infatti, secondo Massignan, se nonostante oltre 10mila appartamenti sfitti a Verona si continuano ad ampliare aree fabbricabili, con una superficie agricola scesa dai 7.500 ettari del 2000 ai 6.000 del 2011. «Nonostante una diminuzione della popolazione e l'esaurimento di aree edificabili, nel Pat sono previsti 10.900 nuovi alloggi e 750mila metri quadrati di edifici ad uso commerciale, terziario e produttivo».

aggiunge il presidente di Italia Nostra, citando i sei poli commerciali pianificati per Verona sud. Secondo Massignan non un modo di rispondere ai reali bisogni di queste aree, ma solo di fare cassa, come con la vendita di immobili storici del Comune, da Castel San Pietro a Palazzo Forti, da Palazzo del Capitano a Palazzo Gobetti. «Ora si dice che l'amministrazione intenda darne in permuta altri 11 a gruppi di costruttori privati disposti ad accollarsi gli oneri della sistemazione, rilevando in cambio intere palazzine sfitte in zone più periferiche della città. Invece», conclude Massignan, «la pianificazione dovrebbe rispondere alle vocazioni e ai bisogni del territorio, attraverso una seria schedatura preventiva del patrimonio pubblico esistente».

Sotto accusa, conferma Giorgio Belloni, dell'Osservatorio Ambiente e Legalità di Venezia, il sistema del project financing, il finanziamento di un'opera pubblica con

capitali privati, rimborsati con la concessione, per un certo numero di anni dei servizi a pagamento previsti dal progetto. Un sistema pensato, a Verona, per la sistemazione della Passalacqua, dell'Arsenale e la costruzione del traforo. Così come sorvegliato speciale è l'allungamento della filiera in edilizia, con una catena sempre più lunga di subappalti, in cui ogni anello è a rischio di infiltrazione mafiosa.

«Come riportare a galla la trasparenza?», conclude Stefano Facci, della Fillea Cgil. «A Milano si è sperimentato un sistema in cui chiunque entri in cantiere deve strisciare un cartellino che permetta all'azienda di sapere quali e quanti operai ci stanno lavorando. Serve un concreto metodo di sorveglianza? Si potrebbe partire da qui».

- Venerdì 17 Gennaio, 2014
- CORRIERE DEL VENETO - VERONA
- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti, cemento e criminalità organizzata Massignan: «Anche qui siamo a rischio»

VERONA - Le mani della criminalità organizzata sugli appalti pubblici, il riciclaggio di denaro sporco tramite la cementificazione. Per Giorgio Massignan, già assessore all'Urbanistica e presidente dell'associazione Italia Nostra, anche Verona è a rischio. Molte le scelte «inspiegabili» effettuate negli ultimi anni da parte dei privati e concesse con il via libera degli amministratori pubblici. «A che servono sei centri commerciali nel giro di pochi chilometri a Borgo Roma? Oppure il Motorcity tra Vigasio e Trevenzuolo, in una zona nota per coltivazioni di pregio come quella del riso?». Nessuna accusa, precisa Massignan, intervenuto ieri assieme a Giorgio Belloni dell'Osservatorio Ambiente e Legalità di Venezia e al sindacalista Stefano Facci al primo convegno del ciclo «Verso il 21 marzo, giornata contro tutte le mafie», organizzato dall'Università e che si è svolto al Polo Zanotto, ma gli indizi per farsi venire più di un dubbio ci sono. «Da sempre la malavita mette le mani sul settore edile, perché permette di riciclare soldi con molta facilità. Soprattutto adesso, quando di soldi puliti, causa la crisi ne girano pochissimi».

Massignan denuncia il consumo del territorio nel Veronese: «Siamo passati da 7.500 ettari di superficie a coltura a 6mila negli ultimi dieci anni. E mentre il giro d'affari nel settore dell'edilizia è aumentato del 17%, nello stesso arco di tempo il Pil è cresciuto del 7%. A dimostrazione che non basta costruire per trainare l'economia. Adesso, a Verona, ci sono diecimila appartamenti sfitti e i piani del Comune parlano di 11mila nuovi alloggi. La soluzione? Togliere la progettualità e l'urbanistica dalle mani del potere, sia quello politico che quello finanziario. Serve una legge che limiti il consumo del suolo». Per Belloni «ci sono prove concrete che anche il Veneto sia soggetto a infiltrazioni mafiose. Lo dimostrano casi di cronaca, tra cui le minacce (pur sempre smentite dal sottoscritto, ndr) al sindaco di Caorle per evitare che venga

messo in discussione un appalto pubblico. Altri, tra cui gli arresti ai vertici di una ditta come la Mantovani fanno pensare ad una vera e propria nuova Tangentopoli».